

Daschle. I ventidue stati americani pronti a restringere il diritto di aborto ospitano oltre la metà della popolazione americana. Il South Dakota, invece, è il quinto stato meno popoloso d'America, ma con un biblico tasso di crescita. Qui non ci sono dubbi sul fatto che ci sia bisogno di un emendamento per proibire l'offesa della bandiera americana. Sui magazine, nei quotidiani locali e nelle frequenze radio è impossibile trovare pubblicità sulla contracccezione di emergenza. I 34 deputati che hanno approvato la legge erano divisi esattamente fra democratici e repubblicani. Perché questa "non è una materia di parte", come spiega la democratica Kathy Miles. "Il mio distretto è democratico e pro-life, i cittadini del South Dakota lo sentono fortemente". Intendendo il diritto alla vita del feto. Repubblicani contro repubblicani, democratici contro democratici, pro-life contro pro-life, mogli con-

tro mariti, fratelli contro sorelle, tutti contro tutti, perché l'aborto è la questione in America e in particolare nel South Dakota. Dove il silenzio cala su tutto, vacche e farmers, ma l'indifferenza non scende mai sull'eliminazione di un feto di otto settimane. McGovern fu seguito durante la sua campagna elettorale da decine di militanti con foto di feti abortiti e la frase sulle "tasse che uccidono i non nati". Si possono cambiare i connotati al massiccio profilo di Thomas Jefferson, ma nel South Dakota non si è mai spostata di una percentuale l'opposizione popolare all'aborto indiscriminato. Uno degli autori della legge, Roger Hunt, dice che "non è da estremisti morali salvare una vita. E' una guerra per annichilire interi gruppi di persone". A Sioux Falls, la città più grande dello stato, si contano appena 130 mila abitanti. E' uno stato perfetto in cui rifugiarsi, nascondersi o trovare Dio, l'epifania si presta a questo vuoto immenso. I pro-life sono divisi sulla legge, a molti non è piaciuta la tempistica, il linguaggio e il radicalismo con cui è stata presentata. Nel settembre del 1995 la Gallup registrava il 56 per cento di pro-choice contro il 23 di pro-life; nel 1997 erano 47 a 44. Lo stesso vale per gli studenti. Nel 1992 il 67 per cento sosteneva l'aborto legale. Nel 2004 solo il 54, la più bassa percentuale dai tempi della sentenza Roe vs. Wade (1973). Se si danno tre alternative - legale in ogni circostanza, legale solo in casi di stupro, incesto o di pericolo per la donna, illegale in ogni circostanza - la maggioranza sceglierà le due politiche più restrittive. E' aumentato il sostegno ai periodi di attesa, alle notifiche per i genitori e alle proibizioni dopo il terzo mese di gravidanza.

Quindi il clima è favorevole a una revisione della sentenza del 1973. Tuttavia, il rischio dell'eccessiva chiusura antiabortista del South Dakota è che se arriva alla Corte suprema possa finire per riaffermare paradossalmente l'impianto della Roe. Si ritiene poi che il percorso penale, centrale nella legge del South Dakota che punisce medici e donne che ricorrono all'aborto, non sia adatto a vincere questa dolorosa guerra

culturale. La prima versione della legge risale al 2003, quando l'ispiratore Matt McCaulley disse di averne piene le tasche del cosiddetto "approccio incrementale", cioè la serie di piccole e graduali restrizioni che non hanno mai messo al bando completamente l'aborto. "Ogni anno stati pro-life come il South Dakota hanno approvato legislazioni incrementali, ma il numero degli aborti non è mai sceso", dice Matt. "L'aborto era la legge della nazione, ma non abbiamo mai votato per questo. Sono nato cinque mesi prima della Roe vs. Wade e prendo il mio dovere di legislatore seriamente".

Matt non ha ricevuto il sostegno della National Right to Life Committee, la più grande organizzazione antiabortista, o dalla Americans United for Life, lo studio legale di Chicago che assiste i politici che si occupano di limitare l'aborto. Entrambi si sono opposti al progetto dei tanti McCaulley, pensando che fosse stupido e poten-

zialmente devastante arrivare a tanto in un paese come gli Stati Uniti. A dare manforte a Matt ci ha pensato il combattivo cattolico Richard Thompson, l'avvocato del Thomas More Law Center che ha già difeso il "disegno intelligente" ad Harrisburg e la grande croce dei veterani di San Francisco. "Siamo onorati di assistere il South Dakota nei suoi sforzi per proteggere il non nato", dice Thompson. McCaulley non ce l'avrebbe fatta senza l'aiuto di questo agguerrito studio legale, che difende i presepi e le memorah come la "scienza della creazione" dagli attacchi del secolarismo in tribunale.

"Siamo pronti a batterci per il diritto alla vita", dice Matt. "Una cosa è se il National Right to Life è in disaccordo con la legge sull'aborto, un'altra è se unisce le forze con gli abortisti per uccidere la legge, è tradimento del non nato e del movimento pro-life", commenta Thompson. Uno dei senatori del South Dakota, Jay Duenwald, ha lavorato contro la legge pur essendo membro del National Right to Life. "C'è qualcosa di orribilmente sbagliato quando il Right to Life del South Dakota e la Planned Parenthood sono dalla stessa parte", dice McCaulley. La legge scritta da Matt è arrivata per la prima volta in Parlamento nella primavera del 2004, ma ha ricevuto il veto del governatore, che pose obiezioni sull'impianto linguistico, sebbene ne approvasse i principi. I pro-life nel frattempo hanno girato il paese per spiegare che le tecniche di visione e ascolto del feto non erano disponibili nel 1973 e che per questo la Roe deve essere riscritta. A gennaio la legge è tornata al vaglio del Parlamento, si chiama "Women's health and human life protection act". Due mesi dopo l'approvazione.

Il governatore Rounds è un tipo tosto, come tutti i laconici e i figli di agricoltori. Dopo averla firmata ha detto: "Era la cosa giusta da fare. Nella storia dell'umanità, il vero test della civiltà è come le persone in salute trattano i più vulnerabili e i più biso-

gnosi della società". Questo governatore cattolico è convinto che la nuova Corte supre-